



ISTITUTO COMPRENSIVO PIETRASANTA 1

Via Garibaldi,72 - PIETRASANTA(Lu)

Tel. 0584-793975 C.F. 82008190462

e-mail : LUIC83400B@ISTRUZIONE.IT

Sito Web: www.pietrasanta1.edu.it



PROTOCOLLO PER LA GESTIONE DEI DISTURBI COMPORTAMENTALI

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'inclusione in data 30/11/2021

dal Collegio dei docenti in data 07/12/2021 e dal Consiglio di Istituto in data 13/12/2021

Referenti per il presente documento:

Dirigente Scolastico; FFSS per l'Inclusione; psicologi dello sportello di ascolto con il supporto del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione.

“LE BUONE PRASSI NEI COMPORTAMENTI PROBLEMA A SCUOLA”

Nelle nostre scuole ci ritroviamo a dover fronteggiare e gestire comportamenti problematici, talvolta, “esplosivi” che producono criticità alla persona che li mette in atto, alla relazione educativa e all'interazione con i pari. I cosiddetti “comportamenti problema” possono rientrare tra i sintomi di alcune categorie diagnostiche quali Disturbi dello spettro Autistico (ASD), Disturbo Oppositivo Provocatorio (DOP), Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività (ADHD), Disturbo della Condotta oppure essere agiti senza che vi sia una diagnosi/relazione clinica precedentemente stilata dal personale competente (ASL di riferimento, clinici privati).

Possono manifestarsi con:

- aggressività auto ed eterodiretta;
- auto stimolazioni;
- proteste verbali e atteggiamenti di sfida;
- mancanza di collaborazione;
- un'interferenza o un impedimento nel processo di apprendimento dell'alunno con difficoltà comportamentali e/o di altri alunni;
- distruzione di oggetti;
- fuga;
- urla;
- rinuncia alle regole.
-

In genere un comportamento problematico viene osservato quando l'alunno:

- vuole ottenere qualcosa a cui non ha accesso;
- sente uno o più bisogni per i quali non riesce ad esprimere la richiesta o a cui non ha ricevuto risposta;
- quando si ha un ritardo nella consegna di ciò che desidera;
- vuole richiamare l'attenzione degli altri;
- deve svolgere un'attività gradita che al momento non può compiere;

- deve scaricare una tensione emotiva;

Partendo dal presupposto che i comportamenti anche se problematici, possano essere modificati, soprattutto in età evolutiva, riducendone l'intensità e la frequenza delle crisi, è possibile intervenire con strategie educative nelle situazioni di criticità sia in termini di precauzione (per evitare che accadano, eventualmente diradarle e/o, comunque, depotenziarle), sia in termini di limitazione. A questo proposito, l'I.C. Pietrasanta 1 in collaborazione con il team degli psicologi dello sportello di ascolto, ha stilato un protocollo per la gestione delle difficoltà comportamentali, da utilizzare nei diversi ordini scolastici, quale strumento unico e condiviso, per la riduzione di situazioni problematiche che richiedono un intervento educativo mirato.

Come intervenire

Di seguito, vengono elencate una serie di azioni, poi dettagliatamente spiegate, per la gestione delle difficoltà comportamentali:

1. Osservazione sistematica dei comportamenti problema e analisi funzionale
2. Verbalizzazione degli episodi critici
3. Informazione e coinvolgimento degli organi d'istituto e richiesta di un eventuale intervento del servizio di sportello ascolto
4. Programmazione di uno o più incontri con i genitori

1. Osservazione sistematica dei comportamenti problema e analisi funzionale

Un comportamento non può essere capito se viene considerato fine a se stesso. La comprensione richiede una correlazione al contesto nel quale si manifesta, soprattutto in relazione agli eventi antecedenti che lo determinano e alle conseguenze che lo rafforzano. Queste informazioni si ricavano con l'osservazione sistematica che ha lo scopo di individuare ciò che l'alunno fa, quante volte e in quali particolari momenti del tempo-scuola. Essa rappresenta il punto di partenza per qualsiasi intervento volto a modificare un comportamento e/o ad anticipare e quindi smorzare possibili atteggiamenti pericolosi.

L'osservazione con descrizione dettagliata degli episodi dei comportamenti è necessaria per comprendere meglio la funzione dei comportamenti: quando compaiono con maggiore frequenza, in quale situazione e contesto, quali sono gli eventuali stimoli attivanti e come le reazioni del contesto influenzano il mantenimento del comportamento. È utile, inoltre, per preparare un eventuale intervento in classe degli psicologi del servizio, per verbalizzare gli episodi critici, per stilare la relazione da dare ai genitori o il modulo da inviare al pediatra.

Essa può essere dettagliata all'interno di griglie già predisposte, utili per fare uno screening della classe rispetto alle problematiche emotive e comportamentali: fare, dunque, una fotografia della classe.

Per l'osservazione e la registrazione delle situazioni problematiche, può essere utile l'utilizzo di una scheda di analisi funzionale che si focalizza su tre componenti:

Antecedent (antecedente)

Behavior (comportamento)

Consequence" (conseguenza).

Per attuarlo occorre svolgere un'attenta analisi della situazione, al fine di capire da cosa scaturisce il comportamento problema, qual è la sua funzione e, quindi, come ripristinare

comportamenti corretti, evitando di rafforzare quelli negativi che altrimenti potranno ripetersi perchè considerati dal soggetto, funzionali al suo scopo.

L'analisi funzionale è così suddivisa:

- A. Evento **antecedente**: stimoli interni o esterni, o eventi ambientali che precedono un determinato comportamento, (regole imposte, aspettative disattese, compiti troppo difficili...).
- ✓ Intervento basato sugli antecedenti (proattivo): una volta identificate le cause scatenanti di un comportamento problematico, si crea un contesto atto a eliminare quelle variabili che potrebbero innescarne nuovamente l'insorgenza.
- B. Il **comportamento**: ciò che l'alunno mette in atto; deve essere osservabile.
- C. Le **conseguenze**: riguardano ciò che avviene dopo un determinato comportamento, sia rispetto a chi lo compie sia in relazione a come reagisce il contesto dopo l'attuazione del comportamento indagato.
- ✓ Intervento basato sui conseguenti (reattivo): prevede interventi di cambiamento relativi agli effetti che il comportamento è capace di produrre sull'ambiente (riduzione dei rinforzi). Ne è un esempio la tecnica dell'estinzione.

1.1. Interventi proattivi.

Sono da strutturare una volta che è stata compiuta un'attenta analisi funzionale che ha permesso al team docenti di aver compreso le possibili cause scatenanti del comportamento disfunzionale. Sono le strategie più importanti perché agiscono alla base del problema. Si basano sull'incremento della comunicazione (nostra e dell'alunno) e sulla strutturazione e modificazione dell'ambiente scolastico in termini di organizzazione del tempo, dello spazio e delle attività secondo una routine prestabilita che sia chiara e rassicurante per l'alunno. Spesso sono supportati con prompts visivi per la scansione temporale e delle attività, per il riconoscimento degli spazi. Sono mirati a far sì che l'alunno impari comportamenti alternativi che devono essere funzionalmente equivalenti al comportamento problema da sostituire. In generale, la pianificazione di interventi preventivi, basati sull'osservazione sistematica/analisi funzionale, sono da ritenersi più efficaci a lungo termine perché l'emergere dei comportamenti problematici. A tale proposito sono da considerarsi efficaci le strategie a mediazione sociale tra pari (Peer tutoring, Cooperative Learning) e la Token Economy (sistema di rinforzo a punti e primi che può coinvolgere in modo cooperativo gli alunni della classe).

(Vedi ALLEGATO A)

1.2. Quando un comportamento problema si presenta a scuola

Nel momento in cui un comportamento problematico si presenta a scuola, è necessario attivare una serie di interventi, per preservare l'incolumità fisica dell'alunno che lo mette in atto e del gruppo classe. Per scegliere le corrette strategie da attuare, è opportuno distinguere la tipologia dei comportamenti anche e soprattutto in base alla loro gravità. A questo proposito, possono essere utili alcune strategie educative per la gestione dei comportamenti problema:

- **Interventi reattivi.**

- ✓ **Estinzione**: è una tecnica comportamentale che consiste nell'ignorare sistematicamente i comportamenti lievemente problematici. L'impiego di questa strategia è possibile soltanto se il comportamento indesiderato può essere temporaneamente tollerato, perché non lesivo per l'alunno, per i pari e per i docenti che la devono attuare.

- ✓ **Costo della risposta:** consiste nello spiegare all'alunno le conseguenze spiacevoli del suo comportamento. Secondo questa tecnica, quando il bambino mette in atto un comportamento disfunzionale deve pagare una sorta di penalità, rinunciando a un privilegio che aveva acquisito in precedenza. Ad esempio, si può sottrarre al bambino un oggetto che abbia un legame logico o contestuale con il comportamento disfunzionale.
- ✓ **Time out:** viene usato in presenza di comportamenti impulsivi/aggressivi, e consiste nell'allontanare fisicamente il bambino dalla situazione in cui ha manifestato il comportamento problema, così da isolarlo da altre fonti/situazioni che potrebbero rinforzare il comportamento disfunzionale. Questo verrà attuato per un tempo limitato (pochi minuti). Nel momento stesso in cui si verifica il comportamento problema il bambino dovrebbe essere condotto in un luogo tranquillo (privo di stimoli esterni), già stabilito in precedenza. L'allontanamento dalla situazione scatenante dovrebbe essere accompagnato da una semplice spiegazione, fornita con tono fermo. Il messaggio che l'alunno deve ricevere riguarda la necessità di calmarsi e abbassare il livello di attivazione comportamentale.
- ✓ **Contenimento fisico:** viene utilizzato quando siamo in presenza di comportamenti gravi che possono essere lesivi per la persona o per gli altri. È auspicabile, se possibile, mantenere un rapporto di 1:1 tra il bambino e l'adulto, se la corporatura e le dimensioni del bambino lo permettono. In caso contrario, si cercherà di far intervenire anche altre persone purché siano poche, per non rinforzare il comportamento con l'attenzione di troppe figure educative.

In generale, quando si presentano situazioni problematiche sarebbe auspicabile che il bambino venga allontanato dal resto del gruppo-classe (o viceversa) in modo neutro, per evitare emulazioni o rinforzi da parte dei coetanei. È inoltre necessario avvisare la famiglia (genitori/tutori legali) e, in ultima istanza, se in presenza di una criticità comportamentale di grave entità e non arginabile in altro modo, il team docenti si riserva di allertare l'equipe medica del 118.

2. Verbalizzazione degli episodi critici

La registrazione degli episodi critici deve avvenire rispettando una serie di criteri sottoelencati:

- descrizione oggettiva degli avvenimenti, evitando interpretazioni o commenti personali;
- serve per avere traccia degli episodi, monitorare l'andamento della situazione, avere un riscontro chiaro in caso di un'azione da parte dei genitori;
- serve per delineare meglio la situazione perché descrivendola per scritto si può comprendere più chiaramente i fatti accaduti;

3. Informare e coinvolgere gli organi d'istituto e richiesta di un eventuale intervento del servizio di sportello ascolto

Dopo che i docenti hanno provveduto a registrare per scritto le situazioni di criticità, è necessario:

- Metterne a conoscenza il dirigente, i collaboratori, i referenti inclusione;
- Procedere attraverso una strada "istituzionale", evitando iniziative personali che mettono a rischio gli insegnanti;
- Ricevere supporto nella gestione della criticità;

È possibile, inoltre, richiedere l'intervento degli psicologi dello sportello d'ascolto che potranno fornire una consulenza sulle strategie utili nella gestione delle problematiche di comportamento e compiere, se necessario, un'osservazione nella classe.

4. Programmare l'incontro con i genitori

Il passaggio successivo dovrà essere quello di mettere al corrente i genitori della situazione critica per cercare una collaborazione. Per questo è importante utilizzare una via istituzionale nel colloquio con i genitori: sede istituzionale, presenza di tutti insegnanti della classe/sezione, verbalizzazione di quanto condiviso e firma dei presenti al termine dell'incontro. La comunicazione dei fatti dovrà essere efficace, trovando le parole giuste e informandoli sulle problematiche emerse. I genitori sono così a conoscenza della situazione e possono agire di conseguenza: attivandosi tramite il pediatra, per una valutazione diagnostica e per incrementare, in ogni caso la collaborazione con la scuola per migliorare la situazione. Nel colloquio è importante iniziare sempre dagli aspetti positivi e dalle risorse dell'alunno per evidenziare, ai genitori, che si è osservato non solo gli aspetti critici ma anche le risorse dell'alunno ed è utile all'insegnante per focalizzarsi anche sugli aspetti positivi dell'alunno.

Nel colloquio sono assolutamente da evitare espressioni che fanno riferimento a inquadramenti diagnostici, quali, ad esempio:

“sembra che abbia tratti autistici” oppure “è iperattivo” o “ha un disturbo dell'attenzione”, soprattutto in assenza di una valutazione clinica e perché non possiamo con l'osservazione in classe azzardare una diagnosi. Tali espressioni, inoltre, potrebbero spaventare i genitori o spingerli verso un atteggiamento difensivo e non collaborativo.

Resta dunque di primaria importanza, descrivere i comportamenti messi in atto nel modo più oggettivo possibile, senza fare interpretazioni.

Il colloquio con i genitori va svolto presso il plesso scolastico o la segreteria dell'Istituto. Sono da evitare colloqui improvvisati davanti alla scuola, quando i genitori accompagnano o riprendono i figli (se non per le normali comunicazioni quotidiane). Così come è necessario comunicare l'incontro ai genitori attraverso i canali istituzionali: da indirizzo email istituzionale all'indirizzo email istituzionale dell'alunno (evitare comunicazioni attraverso WhatsApp o altro). Il colloquio dovrà avvenire alla presenza di tutti i docenti della classe/sezione e del docente capo plesso, se necessario anche della referente inclusione.

Nel colloquio è importante tenere presente alcune di semplici cose:

- Tenere sempre un atteggiamento collaborativo con i genitori: l'obiettivo anche nelle situazioni più difficili, è sempre ricercare una collaborazione;
- Ricordare ai genitori che la convocazione a scuola per il colloquio è una prassi prevista, autorizzata dal DS e uno strumento essenziale per affrontare insieme alla famiglia le situazioni critiche;
- I genitori possono avere difficoltà ad accettare la presenza di problematiche nel figlio: anche l'atteggiamento apparentemente duro o aggressivo può nascondere paura o difficoltà.

Nel colloquio, verrà consegnato ai genitori, se ritenuto opportuno dai presenti, il modulo di segnalazione al pediatra, sottoscritto dal DS.

(ALLEGATO B).

La famiglia potrà consegnare tale modulo al pediatra che consiglierà eventualmente di prenotare una visita di valutazione psicologica/neuropsichiatrica oppure richiederà direttamente l'attivazione di un percorso specifico per il minore. In altri casi la famiglia potrà muoversi autonomamente ricercando una valutazione presso struttura privata. Gli insegnanti in ogni caso chiederanno alla famiglia di aggiornare la scuola riguardo l'andamento del percorso intrapreso ed eventuale relazione diagnostica rilasciata. Per eventuali confronti con gli specialisti esterni che hanno preso in carico l'alunno, gli insegnanti dovranno far firmare ai genitori il consenso.

(ALLEGATO C).

4.1. Gli esiti del colloquio

Riguardo all'esito del colloquio, consideriamo una duplice situazione.

1. Se viene trovata una collaborazione con i genitori: gli insegnanti possono concordare strategie per la più efficace gestione dell'alunno in classe anche in continuità con il contesto familiare e favorire una migliore comunicazione e scambio di informazioni tra genitori e insegnanti utili per migliorare la situazione del minore a scuola. Se è stata attivata una consulenza con gli psicologi dell'istituto, gli insegnanti possono sperimentare strategie da adottare in classe/sezione.
2. Se la famiglia non si dimostra collaborativa (nega la problematica, minimizza o addossa la colpa agli insegnanti ecc): nel verbale al termine dell'incontro sottoscritto e firmato da tutti i partecipanti si riporterà la posizione dei genitori. In questo caso, Il DS potrà incontrare i genitori per discuterne ulteriormente o altresì valutare con il team docenti altre azioni da parte dell'Istituto, come, in casi estremi, una segnalazione alle autorità competenti (Servizi sociali/ forze dell'ordine).